



L'EUROPA CHE VOGLIAMO

Convinti che **un'altra Europa** non solo sia possibile, ma anche necessaria, diventa adesso indispensabile e urgente mettere nero su bianco quale Unione Europea vogliamo noi cittadini, senza delegarne il compito ai soli governi e alle tecnocrazie delle quali è chiaro il fallimento, in particolare nel corso della crisi esplosa in Europa a partire dal 2008, ad esempio nella gestione disastrosa della vicenda greca e, più recentemente, dei flussi migratori.

Con questo spirito, APICE si impegna a proporre alcune **piste di riflessione** da condividere con quella parte di società civile giustamente inquieta sul futuro dell'Unione e che vuole **più Europa**, ma anche **un'altra Europa**.

In sintesi, ecco l'UE che vogliamo:

1

L'Unione Europea deve reinventare un nuovo progetto comunitario, da delineare nel nuovo contesto della globalizzazione e dei mutamenti epocali in corso. Restano essenziali i suoi **valori fondativi**, dalla pace alla solidarietà, quali contenuti nei primi articoli dei Trattati e nella Carta dei diritti fondamentali, senza necessariamente dover rinviare *sine die* la nuova Europa all'adozione di un nuovo Trattato, traguardo necessario ma che richiederà tempo. Non vanno dimenticati gli importanti risultati raggiunti in questi oltre sessant'anni di vita, dal consolidamento della pace e dalla ricostruzione dell'Europa in macerie allo sviluppo della sua economia, dall'accoglienza di nuovi Paesi membri all'avvio di un'incompiuta unificazione monetaria, dalla salvaguardia del suo sistema di Welfare alla difesa e promozione dello Stato di diritto, sul continente e altrove nel mondo.

2

In questi ultimi anni la **società europea** ha radicalmente cambiato volto: si è aggravato il disagio sociale, impoverito il ceto medio e concentrato il potere economico e finanziario nelle mani di pochi. Siamo diventati, più di quanto già fossimo, un continente multietnico, con crescenti flussi migratori che trovano l'UE e i suoi Paesi impreparati e senza una politica comune dell'immigrazione. È urgente, ora, rivisitare il progetto comunitario sia approfondendo alcune politiche comunitarie esistenti sia avviandone di nuove, rivedendo i Trattati e riprendendo l'esercizio costituzionale abbandonato nel 2005.

3

Nel corso degli anni **l'ampliamento dell'UE** ne ha modificato il profilo originario, spesso indebolendone la coerenza e rendendone fragile la coesione territoriale, sociale, economica; tuttavia, ciò impedisce ulteriori allargamenti, economicamente e socialmente sostenibili, purché nel rispetto dei valori e del progetto di una Comunità avviata verso un'unione politica.

4

Nell'UE è a rischio il patto costitutivo fondato sulla **solidarietà** tra i Paesi partner. La minaccia viene da un rischioso ritorno a derive nazionaliste, dalle tensioni provocate dalla crisi e da una crescente competizione poco regolata all'interno dell'UE e sostanzialmente assente nel mondo globale. L'UE deve, anche a costo che se ne faccia carico un'avanguardia di Paesi, accelerare nella direzione di un'unione politica e diventare una vera comunità del diritto e dei diritti, generatori di doveri, credibile per i suoi cittadini e stimolo per il resto del mondo.

5

In questi ultimi anni si è assistito passivamente a un **declino dell'Europa**, non solo economico e politico ma anche etico, che ha contribuito ad accelerare la sua irrilevanza sulla scena mondiale. Si fa sempre più necessaria una capacità dell'UE di "stare al mondo" con una politica di partenariato rafforzata e una politica estera e di sicurezza comune.

6

L'integrazione economica e sociale dei Paesi dell'UE attraverso la costruzione di un **mercato unico** è da oltre sessant'anni la colonna vertebrale della costruzione comunitaria. Questo modello si va esaurendo ed è ormai incapace di ridurre le disuguaglianze e una povertà di massa che minaccia la coesione sociale, lo Stato di diritto e, alla fine, la vita democratica. La creazione dell'Unione monetaria non è stata accompagnata da politiche di bilancio e fiscali in grado di dare una coerenza economica, sociale e territoriale all'insieme delle economie nazionali. Il modello europeo deve essere trasformato per rispondere alle esigenze interne e internazionali della sostenibilità, quella ambientale tra le altre. L'UE può svolgere un ruolo importante in questa trasformazione tenuto conto delle sue competenze, adesso da rafforzare, nei settori della ricerca, della formazione, dell'ambiente, dell'energia, dell'agricoltura e dei trasporti. Un patto europeo per gli investimenti all'orizzonte 2030 è indispensabile e deve avere dimensioni molto più importanti di quello previsto oggi.

7

I mutamenti intervenuti in questi ultimi anni impongono di riconsiderare le politiche dell'UE, a partire dalla riflessione su una **dimensione sociale e di sostenibilità futura** attenta alla salvaguardia del Welfare e del diritto del lavoro, aperta a politiche comuni in materia di immigrazione, oltre che di ambiente e sviluppo sostenibile.

Il nuovo modello europeo deve permettere una progressiva convergenza sociale allineata sulle norme più elevate, alimentate da un impegno per un'autentica solidarietà e corresponsabilità.

Si tratta di tornare a coinvolgere su questi temi non soltanto le parti sociali, con la riattivazione del dialogo sociale che diede buoni frutti a fine secolo scorso, ma anche i cittadini e in particolare i giovani rendendo loro evidente e accessibile l'Europa come grande opportunità di crescita individuale e di sviluppo delle comunità e dei territori.

8

Lo strumento del **bilancio comunitario** resta del tutto inadeguato a sostenere politiche comuni di reale impatto comunitario: il miserabile quadro finanziario 2014-2020 dovrà essere gestito con la massima flessibilità possibile e rafforzato con altri strumenti. L'attuale insufficienza del bilancio

dell'UE dovrebbe essere compensata da una tassa europea sulle transazioni finanziarie e dall'aumento della capacità di prestito da parte della Banca europea per gli investimenti (BEI).

9

La capacità propulsiva delle **Istituzioni UE** si è andata progressivamente indebolendo, e con essa le sorti del “metodo comunitario” organizzato attorno al potere di iniziativa della Commissione e del crescente coinvolgimento del Parlamento europeo. Si sono squilibrati i rapporti tra il Consiglio e la Commissione, ridotta al rango di segretariato di quest'ultimo, mentre non si è sufficientemente rafforzato il Parlamento europeo nonostante le aperture del Trattato di Lisbona che oggi è in vigore, ma in cui non è ancora riconosciuta al Parlamento una SUFFICIENTE capacità di iniziativa legislativa. Molto si è invece rafforzato il ruolo della Banca centrale europea (BCE), nonostante i limiti imposti dai Trattati e le supplenze che ha dovuto esercitare rispetto ai compiti della politica. Nuovi equilibri istituzionali vanno cercati, senza dimenticare il ruolo dei Parlamenti nazionali, luoghi storici della democrazia rappresentativa.

10

Nei mesi che verranno l'Unione Europea, se vorrà proseguire nella straordinaria avventura dell'integrazione continentale, dovrà affrontare **sfide difficili**: da quella di una sovranità condivisa con i suoi Paesi membri alla riforma delle sue Istituzioni, dal superamento del solo zoccolo duro del mercato alla “zoppia” di un euro senza un governo comune dell'economia, dall'assenza di una politica fiscale progressivamente comune all'inconsistenza attuale del bilancio comunitario, fino all'elaborazione di una politica sociale almeno convergente e all'assunzione di responsabilità condivise sul versante dell'immigrazione e dei diritti di cittadinanza. Tutte sfide che non possono essere delegate ai soli tecnici o a politici con limitate visioni nazionali: è indispensabile un contributo attivo di tutti i cittadini europei, che della nuova Unione Europea devono tornare protagonisti.

Associazione Per l'Incontro delle Culture in Europa



Nata nel febbraio del 2005, APICE (Associazione per l'incontro delle culture in Europa), Associazione legalmente riconosciuta sin dalla sua nascita, si configura come luogo di incontro di soggetti interessati ad approfondire le tematiche europee.

APICE sviluppa la sua attività di **alfabetizzazione e animazione europea** prevalentemente in Piemonte e nelle regioni del Centro-Nord dell'Italia.

A livello **istituzionale** vanno segnalate le collaborazioni con la Commissione Europea e con molte Amministrazioni locali (ad esempio nell'ambito del progetto "Opportunità Europa", in partnership con il Comune di Cuneo e l'ANCI).

Sul **versante informativo** si segnalano:

- › La rivista Euronote (www.euronote.it),
- › La newsletter "Infoeuropa", evoluta poi in "Internazionale Lombardia News",
- › Il sito www.apiceuropa.eu che dal 2006 offre una possibilità di un'informazione quotidiana continua sull'Europa, la vita dell'Associazione insieme con uno spazio di interattività e di commento sui fatti dell'attualità europea.

Tra i **principali progetti** dell'Associazione ricordiamo:

"Animazione Europea per il Piemonte" percorso di sensibilizzazione sui temi europei rivolto alle organizzazioni della società civile. Animazione Europea per il Piemonte è stato un progetto strutturato di APICE con il quale si sono aperte importanti collaborazioni a livello europeo (ad esempio con l'Osservatorio Sociale Europeo di Bruxelles, coinvolto allora come supervisore scientifico del progetto) e con molte realtà della società civile (sindacati, associazioni, cooperative, gruppi) che negli anni successivi hanno realizzato, in collaborazione con APICE, momenti formativi regolari su temi europei.

"GrandaEuropa" che ha aperto la strada alle attività di APICE nelle scuole della provincia di Cuneo. A GrandaEuropa hanno fatto seguito, negli anni successivi, i progetti nelle scuole della provincia di Cuneo in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

"Avvicinare l'Europa" è stata invece la prima occasione in cui APICE ha lavorato alla formazione "pre-partenza" e all'accompagnamento in loco dei partecipanti a visite di istruzione presso le Istituzioni comunitarie. L'esperienza della visita di studio si è rivelata nel tempo qualificante per i progetti in cui è stata inserita e attraente per i partecipanti. Per questa ragione APICE organizza dal 2007 una media di due-tre viaggi di istruzione all'anno coinvolgendo soprattutto il mondo della scuola.

Per quanto riguarda il coinvolgimento nell'organizzazione di **mostre ed eventi**, il primo passo è stato il workshop "Officina Europa", realizzato in collaborazione con lo Europe Direct di Torino nel 2005; più recentemente vanno segnalate le collaborazioni con il Comune di Chiusa Pesio (progetto "L'informazione ai tempi della rete"), la Scuola di pace di Boves (meeting 2012), club Unesco di Cuneo e SIOI (L'Unesco di fronte alle sfide della comunità internazionale nel quadro del decennio internazionale dello sviluppo – 2012), fino ad arrivare alle mostre "Caratteri Europei" e "ItaliaEuropa 150" organizzata, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e di cui APICE ha curato i contenuti e il catalogo.

Attualmente APICE è partner tecnico del progetto PACE, (Partecipazione attiva e Cittadinanza Europea, Europa 15/18), progetto proprio della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e svolge, in convenzione con il Comune di Cuneo azioni informative sull'uso delle risorse finanziarie UE nell'ambito del Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU)

Per saperne di più: www.apiceuropa.eu | info@apiceuropa.eu